

Ludiano, dietro le quinte del secondo Festival di musica popolare svizzera

Quando l'entusiasmo comune trasforma un errore e grattacapi giuridici in amicizia e collaborazione

„Credi che ci faranno pagare una multa salata?“, „Capiremo cosa vogliono da noi? Se parlano solo in tedesco, come facciamo?...“, „Speriamo che non siano arrabbiatissimi... e poi noi abbiamo fatto tutto in buona fede“... „Cribbio veh...tutto per un logo“.... Queste e sicuramente tante altre sono state le domande e i timori che, quel piovoso e cupo 6 gennaio di tre anni fa, una quindicina di Ludianesi si poneva e riponeva, ognuno in testa sua oppure condividendole con gli altri. Quel giorno piovoso e poco rassicurante, la comitiva di soci della Società carnevale di Ludiano, tra cui i membri di comitato e il loro presidente Marco Tavecchio, erano a bordo di un pullmino e stavano andando ad Altdorf. Meta era la Casa della Musica popolare svizzera (Haus der Volksmusik), unico e vero “tempio” e punto di riferimento per questo genere di musica nel nostro Paese.

Ma non si trattava di una gita culturale e di piacere, anzi! In agenda c'era un incontro con un avvocato svizzero tedesco. Bastava il nome in tedesco di “*Rechtsanwalt*”, “rigido” e di difficile pronuncia per i latini, ad aumentare i timori dei nostri convallenerani.

Lo scopo dell'incontro, fonte di tanti “*mal di pancia e notti insonni*”, era quello di trovare una soluzione ad una vertenza nata dall'uso improprio del logo del Festival. Una vertenza che avrebbe potuto costare, alla Società carnevale, qualche migliaia di franchi...

Ma facciamo un passo all'indietro in questa vicenda che, seppur iniziata con toni arrabbiati e minacciosi, avrà alla fine il pregio di creare un'amicizia che darà poi origine ad un'ottima collaborazione al di qua e al di là del Gottardo.

Nel 2011, a causa dell'inagibilità del terreno sul quale solitamente allestiva il capannone per le feste, la Società carnevale di Ludiano si è trovata impossibilitata ad organizzare i tradizionali bagordi di “Re Chiesa Bòsc”. Essendo il presidente del sodalizio, Marco Tavecchio, un vero e proprio appassionato di musica popolare svizzera, si era allora pensato di organizzare una festa nuova per il sud delle Alpi, ossia il “1° Festival di Musica popolare svizzera”. Festival che, in effetti, si tenne con successo di pubblico e di critica durante quell'estate, il 27 agosto. Il tutto organizzato dalla Società con il grosso aiuto del suo entusiasta amico Marino Zimmerman – purtroppo prematuramente scomparso – e con il lavoro di un nutrito gruppo di soci. Tutti volontari. Tutti animati dal desiderio di offrire al loro paese e alla loro Valle un evento diverso e unico, volto a far conoscere ed apprezzare ai ticinesi (e non solo), un tipo di musica poco nota alle nostre latitudini.

Durante i preparativi, quando si trattava di creare un logo per il Festival, è – ahinoi - successo... l'inghippo! Incaricata di realizzare il logo, una giovane studentessa di grafica effettuò le sue ricerche in Internet cercando un'immagine che ben rappresentasse gli strumenti della musica popolare svizzera. Trovata una bella foto del gruppo di musica popolare “*Hanneli-Musig*” di Birmensdorf (Canton Zurigo; tra l'altro uno tra i gruppi più importanti della Svizzera tedesca), la giovane, certo un po' ingenuamente ma sicuramente in buona fede, l'ha modificata quanto bastava per rendere irriconoscibili i volti dei sei musicisti. Quell'immagine fu poi adottata dall'ignaro Comitato quale sfondo del logo per il 1° Festival. Ma, ovviamente, tanto irriconoscibili i musicisti non erano: infatti, giunti oltre Gottardo in propaganda, i volantini con il logo sono capitati anche sotto gli occhi del *Gruppo Hanneli*. Comprensibile e giustificata la sua conseguente profonda arrabbiatura per l'uso improprio e senza consenso della sua immagine. Un'arrabbiatura che ha scatenato una serie di messaggi via e-mail e telefonate dai toni non proprio dolci, all'indirizzo del Comitato della Società carnevale di Ludiano. Il quale, molto dispiaciuto e spaventato di fronte all'eventualità di dover adire le vie legali, si è adoperato in tutti i modi per cercare una via d'uscita bonale, considerato anche il fatto che l'evento non aveva assolutamente scopo di lucro.

Ed eccoci alla proposta di incontro del 6 gennaio 2012. Proposta accolta dai Ludianesi che, quale omaggio e per cercare di “addolcire gli animi”, nel pullmino avevano anche un bel cestone con molti prodotti mangerecci locali. Gli intendimenti erano certo positivi ed amichevoli, ma la delegazione proprio non sapeva come sarebbero stati gli animi della controparte una volta “sbarcati” alla Casa della Musica popolare ad Altdorf... Scesi dal pullmino con “*gli olii sant in sacco*” (come si suol dire), i nostri convallerani sono stati accolti dall’avvocato Albert Rüttimann, col sorriso sul volto (“*non male!*”, avranno pensato in molti!). L’avvocato fa accomodare la folta delegazione bleniese nella Casa, ascolta pazientemente le sue ragioni, precisa o aggiunge di tanto in tanto qualche considerazione in buon italiano e, alla fine, capita la bontà della Società e la non intenzionalità dell’errore col logo, Albert Rüttimann stringe la mano a tutti e accompagna il gruppo in un’interessante visita dei vari uffici della Casa. “*Ho certamente capito i loro intendimenti – ci racconta Rüttimann da noi raggiunto a fine gennaio scorso al telefono – da anni frequento il Ticino e da tempo sono convinto dell’importanza di avvicinare le culture linguistiche e musicali; di gettare un ponte tra Nord e Sud, dobbiamo eliminare le barriere, i “Graben” come diciamo noi! Non dobbiamo separare, ma congiungere!*”

L’incontro termina con una promessa: qualora si decidesse di organizzare una seconda edizione del Festival, il primo gruppo che avrà l’onore di essere invitato dovrà essere proprio l’Hanneli Musig. “*Eravamo felici che la vertenza si fosse conclusa in modo amichevole*”, ci racconta Marusca Cittadini, segretaria della Società carnevale di Ludiano. “*Davvero non osavamo sperare a tanto! Eravamo così felici e rasserenati che, da buoni ticinesi, siamo andati a mangiarci il pollo al cestello ad Attinghausen!*”. La promessa era fatta, “*ma a dir la verità – ci confessa ancora Marusca – non ne avevamo davvero più voglia di sentir parlare di Festival... tutta quella vicenda ci aveva sfibrati e demotivati*”. Ma... una volta messo il seme dell’entusiasmo ed essendo ancora Marco Tavecchio alla testa della dinamica società ludianese, ecco che ad inizio del 2014 si torna a parlar di Festival, con l’idea di organizzare la seconda edizione, che in effetti è prevista per **sabato 13 giugno** a partire dalle 10, abbinata pure agli eventi collaterali della tappa del “Tour de Suisse” che arriverà a Olivone. “*La prima persona alla quale abbiamo pensato – continua Marusca – è stata ovviamente Albert*”. Interpellato al telefono, l’avvocato si è davvero dimostrato essere un amico entusiasta e collaborativo: “*ci ha aiutati in modo determinante nel trovare i gruppi (sono ben 8 quelli provenienti da oltre Gottardo) e nel concludere i contratti con loro. Dobbiamo molto ad Albert e gli siamo tutti molto grati*”. Tuttavia, come ci ha confermato lo stesso Rüttimann, quest’anno alla seconda edizione, il gruppo Hanneli purtroppo non ci sarà essendo già impegnato in un’altra manifestazione. L’ “Hanneli Musig”, come detto, è tra le formazioni di musica popolare più importanti in Svizzera tedesca ed è gestito da Chatrina Mooser-Nuotclà, engadinese, moglie di Ueli Mooser, membro del gruppo. Quindi... per ascoltare e vedere questo gruppo bisognerà organizzare una terza edizione!

Nell’organizzazione della seconda edizione del Festival, l’operato “*dietro le quinte*” di **Albert Rüttimann** è di quelli trainanti e determinanti. E per una Società piccola di paese, che opera unicamente a titolo di volontariato (inoltre l’entrata al Festival sarà gratuita), aiuti del genere sono molto preziosi.

Non possiamo dunque che augurare ogni bene e successo a questo giovane ma promettente evento culturale. Una manifestazione che di nuovo avrà il pregio e l’onore di essere l’unica nel suo genere organizzata nel nostro Cantone e che quest’anno sarà pure diffusa dai microfoni della RSI e della DRS portando il nome della Valle fuori dai suoi confini.

Da un banale errore fatto in buona fede, da un logo “improprio” è nata una bella storia che solo l’entusiasmo comune e il desiderio di fare qualcosa per gli altri nel segno dell’amore per il proprio paese e il proprio territorio ha reso possibile!

Mara Zanetti Maestrani